

ESTRATTO



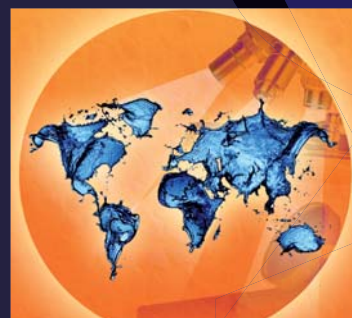
Volume 26 - Numero 10
Ottobre 2013
ISSN 0394-9303

Notiziario

dell'Istituto **S**uperiore di **S**anità

Convegno. La copertura vaccinale nelle popolazioni migranti e nelle popolazioni marginali

A.M. Luzi, A. Colucci, I. Mulieri, S. D'Amato,
F.M. Taglieri, P. Gallo, G. Rezza



Convegno

LA COPERTURA VACCINALE NELLE POPOLAZIONI MIGRANTI E NELLE POPOLAZIONI MARGINALI

Istituto Superiore di Sanità
Roma, 28 maggio 2013

Anna Maria Luzi¹, Anna Colucci¹, Ilaria Mulieri¹, Stefania D'Amato², Filippo Maria Taglieri¹, Pietro Gallo¹ e Giovanni Rezza¹

¹Dipartimento di Malattie Infettive, Parassitarie ed Immunomediate, ISS

²Centro Nazionale AIDS, ISS

RIASSUNTO - Il presente lavoro si propone di sintetizzare i diversi aspetti emersi nell'ambito del XII Convegno dell'Italian National Focal Point - Infectious Diseases and Migrant, che quest'anno ha trattato il tema "La copertura vaccinale nelle popolazioni migranti e nelle popolazioni marginali". L'evento, organizzato dall'Unità Operativa Ricerca psico-socio-comportamentale, Comunicazione, Formazione del Dipartimento di Malattie Infettive, Parassitarie ed Immunomediate dell'Istituto Superiore di Sanità, grazie alla presenza di illustri relatori e moderatori ha inteso aprire un interessante dibattito scientifico su un tema complesso, diversificato e in rapida evoluzione qual è quello dell'adesione ai programmi vaccinali da parte delle popolazioni migranti residenti, di quelle non regolari e di quelle che si trovano in situazioni di emergenza.

Parole chiave: vaccinazioni; migranti; prevenzione; comunicazione

SUMMARY (*Vaccination coverage in migrants and marginalized populations*) - The article summarizes the issues discussed in the XII Congress of the Italian National Focal Point - Infectious Diseases and Migrant on "The vaccination coverage in migrant and marginalized populations". The Conference, organized by the Research psycho-socio-behavioral, Communication, Training Unit - Department of Infectious, Parasitic and Immune-Mediated Diseases of the Italian National Institute of Health, thanks to the presence of eminent speakers and moderators intended to open up an interesting scientific debate on a complex, diverse and rapidly changing issue which is that of access to the vaccination programmes by resident migrants (illegal migrants and those requiring access to emergency programmes).

Key words: vaccinations; migrants; prevention; communication

anna.luzi@iss.it

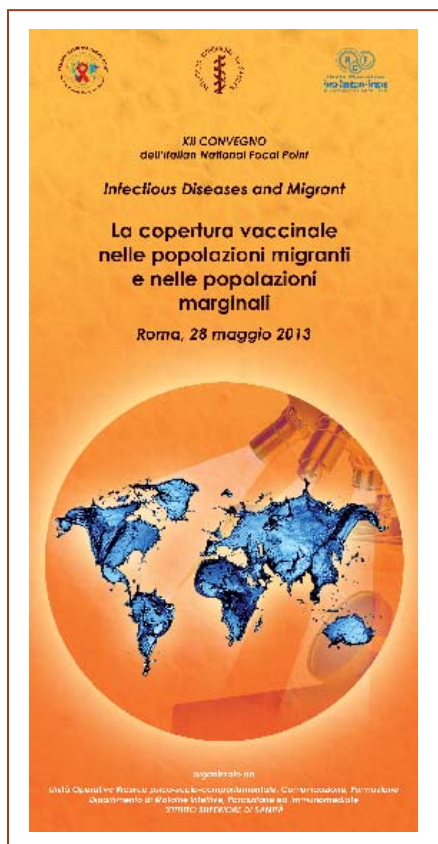
La vaccinazione rappresenta uno degli interventi più efficaci e sicuri a disposizione della sanità pubblica per la prevenzione primaria delle malattie infettive. Tale pratica comporta benefici non solo per l'effetto diretto sui soggetti vaccinati, ma anche, in modo indiretto, inducendo protezione ai soggetti non vaccinati (1).

Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), sono circa 2-3 milioni nel mondo i decessi evitati ogni anno grazie a interventi vaccinali adeguati che offrono un'efficace e sicura protezione contro morbillo, rosolia, pertosse, poliomielite, tetano, ecc. Allo stesso tempo, l'OMS rileva che sono ancora 22 milioni i neonati ai quali non viene somministrato alcun vaccino di routine. Inoltre, nella Regione europea dell'OMS, 700 mila persone non ricevono ancora le vaccinazioni di base.

È ormai ben noto come gruppi vulnerabili, quali alcune fasce di popolazione immigrata o quelle con maggiori difficoltà nell'accesso ai servizi vaccinali e nella fruizione di adeguati percorsi vaccinali, siano presenti in ogni Paese (2).

In Italia, il Dossier Statistico Immigrazione del 2012 ha stimato che il numero complessivo degli immigrati regolari, inclusi i comunitari e quelli non iscritti all'anagrafe, abbia di poco superato i 5 milioni di presenze alla fine del 2011. I bambini di origine straniera, nati nel 2011, sono pari a 80 mila (3, 4).

A seguito di tali considerazioni, l'Unità Operativa Ricerca psico-socio-comportamentale, Comunicazione, Formazione (UO RCF) del Dipartimento di Malattie Infettive, Parassitarie ed Immunomediate (MIPI) dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha organizzato, il 28 maggio 2013, il XII Convegno dell'Italian National Focal Point ►



Locandina del Convegno

- Infectious Diseases and Migrant (Italian NFP) sul tema "La copertura vaccinale nelle popolazioni migranti e nelle popolazioni marginali". Il Convegno si colloca nell'ambito delle attività dell'Italian NFP.

L'Italian National Focal Point - Infectious Diseases and Migrant (Italian NFP)

L'Italian NFP è una Rete di esperti di istituzioni pubbliche, ONG, associazioni di volontariato, mediatori linguistico-culturali e rappresentanti di comunità di stranieri presenti sul territorio nazionale, che si occupano da tempo delle esigenze di salute della persona migrante. Tale Network, coordinato fin dal 1997 dall'UO RCF, rappresenta all'interno dell'ISS un osservatorio privilegiato su temi che, oggi, risultano essere di grande attualità. Proprio in questo ambito si colloca l'organizzazione annuale di una giornata di studio su specifici argomenti inerenti la promozione e la tutela della salute della popolazione immigrata.

Con l'evento del 28 maggio 2013 si è voluto aprire un dibattito scientifico su un tema complesso, diversificato e in rapida evoluzione qual è quello dell'adesione ai programmi vaccinali da parte delle popolazioni migranti residenti, di quelle non regolari e di quelle che si trovano in situazioni di emergenza.

Il Convegno

La giornata di studio è stata strutturata in due parti, consentendo, in tal modo, di riflettere sulle indicazioni, internazionali e nazionali, in merito agli interventi in ambito vaccinale diretti a popolazioni vulnerabili, di descrivere le strategie vaccinali adottate in alcune regioni, nonché di sistematizzare gli aspetti comunicativo-relazionali che intervengono nel processo vaccinale, in ambito interculturale.

L'apertura dei lavori, curata da Giovanni Rezza, Direttore del MIPI-ISS, con una lettura magistrale su "Flussi migratori e controllo delle malattie infettive: da Ellis Island ai giorni nostri", ha permesso di evidenziare come i fenomeni migratori siano aumentati e come gli spostamenti potrebbero rappresentare un importante determinante di diffusione delle malattie infettive. La riflessione scaturita dall'intervento di Rezza ha consentito a Santino Severoni dell'OMS, Coordinator Public Health and Migration Project, di sottolineare nel suo intervento quanto i vaccini abbiano contribuito a migliorare notevolmente la salute delle persone presenti nella Regione europea.



La necessità di individuare strategie vaccinali omogenee e comuni rappresenta per Stefania Iannazzo e per Maria Grazia Pompa, del Ministero della Salute, l'unica possibilità per evitare che il rischio di ecologia microbica si differenzi tra le diverse aree geografiche. Le esperte hanno evidenziato come siano ancora numerose le epidemie che continuano a verificarsi in Europa, sebbene le coperture vaccinali in età pediatrica siano aumentate in maniera significativa.

La relazione successiva, presentata da Paolo Bonanni del Dipartimento di Sanità Pubblica, Università degli Studi di Firenze, ha consentito di focalizzare l'attenzione in particolare sul rischio, per alcuni gruppi di bambini (figli di immigrati nati nel Paese di origine, figli di immigrati nati in Italia, bambini nomadi, bambini immigrati viaggiatori) di non usufruire in modo adeguato di percorsi vaccinali volti a prevenire alcune infezioni quali morbillo, rosolia congenita ed epatite. Pertanto, la validazione di modelli di intervento per un'ottimale offerta vaccinale mirata agli stranieri rappresenta un'azione doverosa ai fini dell'uguaglianza, nel rispetto del principio di equità.

Il Progetto europeo Promovax, presentato da Silvia Declich del Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute (CNESPS) dell'ISS, costituisce un'iniziativa a livello internazionale, volta a promuovere la vaccinazione nelle popolazioni migranti presenti in Europa, nonché a favorire il loro accesso ai servizi vaccinali.

Nella seconda parte della giornata, l'attenzione è stata posta alle diverse strategie vaccinali messe in atto in alcune realtà regionali e al ruolo cruciale che gli aspetti comunicativo-relazionali assumono in questo specifico ambito.



Logo dell'Italian National Focal Point

Stefania D'Amato del Centro Nazionale AIDS (CNAIDS) dell'ISS, che ha coordinato la sessione pomeridiana dei lavori, ha messo in luce alcune azioni chiave adottate da tre Regioni italiane, sottolineando quanto sia opportuno porre attenzione alla relazione professionale tra operatore sanitario e persona migrante, mai trascurando, all'interno di questa, il coinvolgimento del mediatore linguistico-culturale e dell'educatore di salute di comunità nelle procedure attivate per accogliere nei servizi vaccinali la persona migrante e/o marginale.

Il contributo di Lorenza Ferrara e di Vittorio Demicheli del SEREMI, ASL di Alessandria, è stato orientato alla descrizione delle caratteristiche del Piano Vaccinale in Piemonte, attraverso il quale è stato possibile raggiungere e consolidare elevati livelli di copertura nelle popolazioni migranti con specifico riferimento alle vaccinazioni prioritarie.

Secondo Fabrizio Perrelli dell'Agenzia di Sanità Pubblica del Lazio, il raggiungimento degli obiettivi di copertura nella popolazione generale e nei gruppi a rischio (come ad esempio l'esperienza condotta in alcuni campi nomadi della Capitale), deve costituire un impegno prioritario per tutte le Aziende sanitarie locali del territorio.

Mario Palermo del Servizio di Igiene Pubblica DASOE dell'Assessorato Regionale della Salute della Sicilia, si è soffermato, in particolar modo, sulla situazione presente nel territorio dell'Isola, che si trova a essere, nel bacino del Mediterraneo, una terra di arrivo e/o di transito per popolazioni provenienti da diverse nazioni.

Barbara De Mei del CNESPS-ISS ha rilevato quanto la convivenza di culture diverse all'interno dell'attuale contesto sociale italiano richieda un'attenta riflessione sul valore attribuito alla salute e alla malattia da persone appartenenti a contesti culturali e sociali differenziati.

In tale ottica, i processi comunicativi assumono un ruolo preminente nella gestione della relazione professionale con la persona migrante, come è emerso dalle riflessioni di Anna Maria Luzi e Anna Colucci del MIPI-ISS, le quali hanno voluto rimarcare l'importanza di individuare procedure replicabili (azioni) che definiscano modelli operativi di riferimento condivisi dai diversi professionisti coinvolti in tale area. L'obiettivo è quello di fornire all'operatore sanitario, opportunamente formato attraverso l'attivazione di ►

percorsi di formazione/aggiornamento, una mappa di riferimento che consenta una sistematizzazione di tutti gli aspetti presenti nel processo relazionale.

In un approccio così strutturato assume rilevanza, come ha sottolineato Natalia Moraru, mediatrice culturale esperta in tematiche inerenti l'accesso delle persone migranti ai servizi di prevenzione, la figura del mediatore linguistico-culturale nell'affiancare e nell'integrare il lavoro svolto dagli operatori sanitari, contribuendo, in tal modo, al buon esito dell'intervento.

Conclusioni

L'Italian NFP rappresenta, nel panorama nazionale e internazionale, un Network di riferimento per gli operatori socio-sanitari impegnati a diverso titolo nella promozione e nella tutela della salute della popolazione immigrata. Pertanto, l'organizzazione annuale di una giornata di studio risponde all'esigenza di un confronto tra esperti del settore su specifici argomenti inerenti il benessere psico-fisico e sociale della persona migrante presente in Italia.

Nel corso del tempo sono stati affrontati differenti argomenti. Nel 2013 si è voluto dare rilevanza al tema della copertura vaccinale nelle popolazioni migranti e in quelle marginali, al fine di individuare i campi



di azione, di programmare gli interventi mirati al controllo delle malattie prevenibili da vaccinazione, nonché di definire gli aspetti comunicativo-relazionali così determinanti in ambito interculturale.

Oggi risulta quanto mai indispensabile riflettere sullo scenario internazionale, nazionale e regionale, in merito alle strategie vaccinali adottate e a quelle che sarebbe opportuno programmare e implementare per una reale e concreta azione di salvaguardia della salute della persona immigrata in un ambito, qual è quello vaccinale, in cui le acquisizioni scientifiche sono ormai più che consolidate. ■

Dichiarazione di conflitto di interessi

Gli autori dichiarano che non esiste alcun potenziale conflitto di interesse o alcuna relazione di natura finanziaria o personale con persone o con organizzazioni, che possano influenzare in modo inappropriato lo svolgimento e i risultati di questo lavoro.

Riferimenti bibliografici

1. Ministero della Salute. Piano Nazionale Vaccinale 2012 (www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1721_allegato.pdf).
2. WHO. Migrant Health (www.who.int/hac/techguidance/health_of_migrants/en/).
3. Caritas Italiana. *Dossier Statistico Immigrazione 2012. XXII Rapporto*. Roma: Edizioni Idos; 2012.
4. Dipartimento Politiche Migratorie della UIL (Ed.). *I minori stranieri in Italia: situazione attuale e tendenze future* (www.uil.it/immigrazione/minori-stranieri-italia.pdf).

Le relazioni presentate al XII Convegno dell'Italian National Focal Point - Infectious Diseases and Migrant (Istituto Superiore di Sanità, Roma, 28 maggio 2013) sono disponibili all'indirizzo web:

www.iss.it/urcf/index.php?lang=1&id=28&tipo=21



Guida operativa sull'accesso alle cure dei migranti, edita dall'ISS, disponibile all'indirizzo: www.iss.it/urcf/index.php?lang=1&id=29&tipo=14